

IL LEADER DEL M5S ATTACCA: "SCENARIO CAMBIATO". LETTA: "IL PARLAMENTO SI È GIÀ ESPRESSO"

Conte: il premier non ha mandato politico

Attacco a Draghi

Conte: "Basta armi, il governo non ha mandato politico" L'ira di Letta: con Italia e Ue divisi si fa il gioco di Putin

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

«**B**asta armi». Giuseppe Conte ha valutato – non è chiaro in base a quali parametri o informazioni – che «c'è una sufficiente concentrazione di armamenti in Ucraina». Lunedì arriverà in Parlamento il terzo decreto interministeriale per l'invio di aiuti militari all'esercito di Kiev, ma per i Cinque stelle dovrà essere l'ultimo: «Abbiamo già dato, come Italia, un contributo sufficiente e fatto la nostra parte», dice il leader M5S, ospite di Piazzapulita. Semmai, aggiunge, «dobbiamo essere in prima linea su un altro fronte, quello di spingere per un negoziato ed una soluzione politica».

Conte torna a parlare di armi, convinto dai sondaggi che sul tema si possa recuperare qualche punto decimale di consenso ed evitare al suo partito di scivolare sotto la soglia psicologica del 10%. La lista di armi che verrà inviata con il decreto di lunedì in Ucraina, poi, è segretata, ma i Cinque stelle chiedono di non spedire armi pesanti: «Niente carri armati, non li

dobbiamo mandare», ripete l'ex premier. Ma non chiarisce, nemmeno in questo caso, il motivo per cui gli ucraini dovrebbero difendersi con i fucili, ma non con i blindati. A maggior ragione se – come riconosce Conte – rispetto ai russi c'è una «asimmetria e sproporzione delle forze in campo».

Mario Draghi, di ritorno da Washington, non riserva però particolari attenzioni alle intemerate televisive del leader grillino. Il premier è perfettamente cosciente, d'altronde, che la posizione sposata finora dall'esecutivo è perfettamente in linea con le convinzioni del Quirinale. Per altro, sull'invio di armi, il Parlamento si è già espresso all'inizio di marzo dando un pieno via libera al governo. Non sarà dunque necessario, da parte di palazzo Chigi, chiedere ulteriori autorizzazioni alla Camera o al Senato per spedire nuovi aiuti militari, almeno fino alla fine dell'anno. Saranno invece sufficienti dei decreti interministeriali come quello di lunedì, firmati dalla Farnesina e dal ministero della Difesa.

Un ostacolo si potrebbe però presentare giovedì, quando il premier sarà in Aula, prima alla Camera e poi in Senato, per riferire sull'evoluzione del conflitto e sulle recenti interlo-

cuzioni con i partner euroatlantici. Una presenza richiesta a gran voce dai Cinque stelle, che vorrebbero sfruttarla per spingere il Parlamento a un voto che impegni l'esecutivo e definisca l'indirizzo politico da adottare nelle prossime settimane: «Questo governo – sottolinea Conte – è nato per affrontare l'emergenza pandemica e il Pnrr. Ha avuto un mandato su queste cose, non su una guerra». Dunque, sostiene l'ex premier, «il governo non può andare avanti da sé, decidendo di volta in volta cosa fare e come posizionarsi, perché non ha un mandato politico». Le informative del premier, secondo i regolamenti parlamentari, non prevedono un voto, eppure i 5S starebbero cercando una strada per aggirare l'ostacolo. Potrebbe essere presentata una mozione sull'invio di armi, slegata formalmente dall'informativa, ma resta per ora solo un'ipotesi, per altro di dubbia fattibilità, perché andrebbe modificato il calendario dei lavori.

L'operazione di logoramento del governo da parte del Movimento fa venire l'orticaria al Pd. I Dem vedono un pericolo non solo per la tenuta dell'esecutivo, ma anche per l'indebolimento della posizione italiana nel blocco europeo. «I Cin-

que stelle ci vorrebbero portare su una posizione isolata in Europa – si lamentano dal Nazareno – trascinandoci al fianco di Orban». Non a caso, pochi minuti dopo l'uscita di Conte, Letta tira il freno. Sulla necessità di dare un mandato al governo sul conflitto è netto: «C'è già stato un voto in Parlamento, all'inizio di un percorso chiaro e netto, con un consenso largo. Poi se c'è bisogno di aggiornare si aggiorna, noi non abbiamo nessuna paura». E sullo stop alle armi chiede di evitare fughe in avanti: «Sulla base di quello che dirà il presidente del Consiglio decideremo i passaggi successivi, insieme, come maggioranza, come governo, e con i nostri alleati europei». Perché con Italia e Ue divisi, avverte, «si fa il gioco di Putin». La settimana prossima si riunirà la direzione del Pd e si parlerà anche di questo.

Lo stato maggiore dei Dem non ci sta a farsi dare lezioni di pacifismo. E un pezzo del Pd, di fronte all'ennesimo distinguo di Conte, minaccia ripercussioni sull'alleanza alle prossime elezioni politiche, ma qui è Letta a gettare acqua sul fuoco: «L'alleanza con i 5 stelle è la scelta che stiamo facendo nelle elezioni amministrative e che faremo anche alle prossime Politiche – dice a La7 –. E non soltanto reggerà, ma sarà positiva per tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

GIUSEPPE CONTE
EX PREMIER
E PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE



Zelensky valuti le condizioni per la pace anche noi abbiamo un ruolo nei negoziati

Dopo il terzo decreto che invia armi, basta Ora l'Italia sia in prima linea sulla pace

Il presidente del M5S Giuseppe Conte, 57 anni, è tornato ad attaccare il premier Draghi sulla guerra in Ucraina chiedendo di non inviare più armi e dicendo che serve un voto in Parlamento per dare al governo un mandato forte per negoziare la pace



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.